



Anno XXXIX • Numero 24 • Domenica 17 giugno 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Claudio Ianturni  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

**inbreve**

comunicazione

**Radio Vaticana, stop alle trasmissioni di onde medie e corte**



Il 1° luglio la Radio Vaticana interromperà le trasmissioni in onde medie e corte verso la maggior parte dell'Europa e delle Americhe. La sospensione dei programmi da parte del centro di Santa Maria di Galeria andrà a vantaggio delle nuove tecnologie di comunicazione a cominciare dal web.

in città

**A Torre Maura il primo giardino multisensoriale**



Il profumo degli agrumi, i pannelli in braille e i «parcheggi» per sedie a rotelle e passeggini. Si presenta così il primo giardino multisensoriale d'Italia, inaugurato nel parco delle Rupicole a Torre Maura: un'oasi di 3.700 metri quadri che offre esperienze tattili e olfattive per non vedenti, disabili, anziani.

**l'evento. Festa di San Giovanni: le Messe e il concerto in piazza**

Si aprirà giovedì 21 il triduo di preparazione alla festa di San Giovanni in Laterano che sarà celebrata nella cattedrale di Roma domenica 24, alle 18, con la solenne Messa pontificale presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini a cui prenderanno parte i sacerdoti che festeggiano il 25°, il 50°, il 60° di ordinazione presbiterale. Nella stessa giornata un'altra celebrazione eucaristica pontificale si terrà la mattina alle 9.55. A presiederla il vescovo Luca Brandolini, vicario del Capitolo Lateranense. Ma le liturgie si susseguiranno durante tutta la giornata ai seguenti orari: 7, 8, 9, 11, 12, 17. La chiusura dei festeggiamenti è prevista alle 23.30 con l'esecuzione dei tradizionali fuochi d'artificio di San Giovanni. Ad avviare solennemente il triduo, giovedì alle 18, sarà invece la Messa celebrata da monsignor Virgilio La Rosa, direttore dell'Ufficio matrimoni del Vicariato e canonico del Capitolo. La basilica rimarrà aperta alle visite fino alle 22. Il giorno successivo, sempre alle 18, l'Eucaristia sarà presieduta da monsignor Natalino Zagotto, assistente diocesano dell'Usmi e canonico lateranense. Al termine della celebrazione saranno aperti i festeggiamenti in piazza San Giovanni con eventi culturali, musicali ed enogastronomici per ogni giorno di manifestazione. Sabato 23, vigilia della festa, la liturgia in basilica sarà celebrata, sempre alle 18, da monsignor Livio Melina, preside del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» per Studi su Matrimonio e Famiglia e canonico del Capitolo Lateranense. Alle 20.30, il concerto in piazza «Alla Città di Roma» del coro e dell'orchestra della diocesi di Roma diretti da monsignor Marco Frisina.

Conclusa nelle prefetture la tre giorni del Convegno diocesano aperta lunedì dal Pontefice

# Battesimo, la pastorale con le famiglie

Avviare la pastorale battesimale coinvolgendo le famiglie e potenziando la responsabilità della parrocchia. Confortati dalle parole del Papa, che nel Battesimo indica una «prima tappa della Risurrezione» e invita a vivere questo dono «sempre nel grande «sì» di Dio». È il senso delle tre giornate del Convegno ecclesiale diocesano 2012, aperto proprio da Benedetto XVI lunedì sera a San Giovanni in Laterano, proseguito la sera successiva con la relazione del cardinale Vallini e concluso con le assemblee nelle prefetture. Proponendo «a braccio» una «lectio» sul battesimo, il Santo Padre ha sottolineato l'importanza e il significato del sacramento e si è soffermato sulle

caratteristiche del rito, composto dalla materia - l'acqua - e dalla parola, cioè le rinunce (*box a lato*), le promesse e le invocazioni. Parole che rappresentano un «cammino di vita». Benedetto XVI ha invitato a valorizzare il significato autentico della libertà, oggi intesa come «emancipazione dalla fede cristiana», mentre «la parola «peccato» appare a molti quasi ridicola». Questa «apparente libertà nell'emancipazione da Dio - ha aggiunto - diventa subito schiavitù di tante dittature del tempo». Quanto al sacramento del battesimo amministrato ai bambini, il Santo Padre ha ribadito che «non è contro la libertà». «La vita stessa ci è data senza che noi possiamo scegliere, senza consenso

previo, ci è donata». Nessuna imposizione, quindi. Il Battesimo va inteso come «garanzia del bene di Dio». Dopo il suo intervento, la rinnovazione delle promesse battesimali e la relazione di monsignor Crispino Valenziano, dedicata all'iconografia del battesimo, con particolare riferimento a quella della Cattedrale di Roma. Il cardinale Vallini, delineando gli orientamenti per il prossimo anno, ha indicato la «sfida vera» nella pastorale post-battesimale, fornendo indicazioni concrete per un progetto pastorale da dividere a seconda dell'età del bambino. L'accoglienza, il sostegno e il coinvolgimento delle famiglie e il potenziamento della responsabilità della parrocchia, accanto alla formazione dei catechisti (una giornata di riflessione è già fissata per il 27 ottobre), ne sono i punti cardine. «Il nostro obiettivo



«ha precisato il cardinale vicario - è che tutti i bambini siano battezzati nelle parrocchie di residenza o di elezione», linea che «deve essere promossa da tutti». Un nuovo sussidio diocesano, dedicato al tema del Convegno, è stato presentato da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sarà disponibile su internet a fine luglio e in formato cartaceo a settembre, come supporto per l'impegno delle parrocchie e delle altre realtà ecclesiali. (A. Z.)

Alle pagine 2, 3 e 4 uno speciale con il testo integrale del Papa e servizi sugli altri interventi del Convegno diocesano

la frase

**Benedetto XVI: «no» alla cultura della menzogna**

«Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità, conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione». Lo ha sottolineato Benedetto XVI durante la sua «lectio» lunedì sera, in apertura del convegno diocesano, parlando delle rinunce che fanno parte del rito del battesimo, in particolare di quella alle seduzioni del male, con riferimento all'espressione «pompa del diavolo» utilizzata nella Chiesa antica. «Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo "no"». «La decisione del Battesimo - ha detto - è proprio questo "no", detto e realizzato di nuovo ogni giorno, anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominanti».

## Carità del Papa, domenica la colletta nelle chiese



La raccolta di offerte è destinata al Santo Padre, che ne decide la destinazione tenendo presente necessità ed emergenze. L'appello del cardinale Vallini

DI LORENA LEONARDI

«L'obolo di San Pietro è espressione di vera carità, un modo per «dare se stessi a Dio». A dirlo è monsignor Tullio Polli, direttore dell'Ufficio Obolo di San Pietro, operativo presso la Segreteria di Stato vaticana, in vista della Giornata per la carità del Papa, che si celebra domenica 24 giugno. «La pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei

più bisognosi, nasce con lo stesso cristianesimo», spiega monsignor Polli ricordando le origini della tradizione. «Furono gli anglosassoni, alla fine dell'VIII secolo, a decidere di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Santo Padre: il «denarius Sancti Petri», colletta che attualmente ha luogo in tutto il mondo, nella domenica più vicina alla solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo». La peculiarità dell'obolo, «rispetto a tante altre forme di solidarietà nei confronti dell'attività caritativa della Chiesa», ricorda monsignor Polli, «sta nel fatto di non essere vincolato ad alcuna etichetta o destinazione specifica: è il Papa stesso, infatti, che ne dispone liberamente, tenendo presente le necessità del mondo che si manifestano di situazione in situazione, o le emergenze che straordinariamente bisogna fronteggiare». Quanto alle offerte dello scorso anno, il Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi

ed economici della Santa Sede - annuncia il sacerdote - dovrà riunirsi, ai primi di luglio, per decidere la destinazione, anche se in parte sono già stati utilizzati per sostenere i terremotati dell'Emilia Romagna». Di una ulteriore occasione per esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine al Papa per il sapiente Magistero che quotidianamente offre alla Chiesa e per la sua sollecitudine di carità per i tanti poveri del mondo» parla il cardinale vicario Vallini: un invito alla raccolta di offerte domenica 24 in tutte le chiese di Roma, che avrà l'apporto del Circolo S. Pietro. Nonostante la grave crisi economica costringa molti «a compiere sacrifici», prosegue il cardinale, «confido che anche in questa circostanza le nostre comunità sappiano condividere con i più bisognosi e testimoniare nella carità che da sempre ha caratterizzato la vita e la missione della Chiesa di Roma». È possibile anche fare donazioni on line sul sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

**Sabato 30 nella cattedrale di Orvieto l'ingresso del vescovo Benedetto Tuzia**

«L'Eucaristia è l'esperienza di un Amore che rigenera le nostre relazioni; relazioni spesso ferite, ma che escono dal contatto eucaristico rinnovate, «risorte», di nuovo capaci di fiducia, di perdono, di autentica comunione». È questo un passaggio del Messaggio scritto da monsignor Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, alla sua nuova diocesi. L'ingresso ufficiale è fissato per il 30 giugno alle 17, con una solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Orvieto. Il giorno successivo, alle 11.30, monsignor Tuzia celebrerà nella Concattedrale di Todi. Tra i primi incarichi da assolvere in quella Chiesa, come ricordato dal presule nello stesso messaggio, c'è l'organizzazione dei due anni di giubileo eucaristico che Benedetto XVI ha concesso in occasione del 2013 e 2014, ricorrenza rispettivamente dei 750 anni dal miracolo di Bolsena e dalla bolla «Transiurus» con cui Papa Urbano IV ha istituito la festa del Corpus Domini per tutta la cristianità.



## CONVEGNO



Il cardinale Agostino Vallini con monsignor Paolo Mancini e monsignor Andrea Lonardo

la novità

## Il sussidio diocesano a fine luglio

L'obiettivo, velato ma non troppo, è anche quello di comprendere quali ambiti richiedono un maggiore impegno e creatività delle parrocchie, della comunità cristiana e dei genitori affinché la fede sia rilanciata attraverso il battesimo. Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato, spiega il lavoro, costato un anno di confronto tra le diverse prefetture diocesane, per arrivare a definire il sussidio sulla pastorale battesimale. Uno strumento operativo che ogni comunità parrocchiale avrà a disposizione già alla fine di luglio su internet e, da settembre, su carta. Indicato come prima tappa del cammino cristiano, è infatti sul battesimo - al quale la Chiesa di Roma ha dedicato il convegno ecclesiale diocesano di quest'anno («Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando»). Riscopriamo la bellezza del Battesimo» - che la Chiesa di Roma intende investire per «generare alla fede» una società sempre più secolarizzata. Intervengono martedì alla seconda delle tre giornate dedicate alla speciale assise pastorale svoltesi nella basilica lateranense, monsignor Lonardo anticipa le indicazioni contenute nel sussidio, il cui scopo è, da un lato, «aiutare le giovani famiglie a riscoprire la fede» e, dall'altro, «aiutarle a maturare, non in astratto bensì proprio come genitori». Il senso è chiaro: «Solo un adulto innamorato della fede la trasmette ai piccoli, ma d'altro canto un adulto si innamora della fede proprio perché scopre che essa rende più belli i suoi figli». Dunque una prima parte del sussidio è dedicata alle mamme e ai papà in quanto adulti, mentre le parti successive sono state concepite per i genitori e per i loro bambini, il cui cammino è diviso in tre tappe, legate all'età di maturazione dei piccoli: da 0 a 3 anni, da 3 a 6 anni e da 6 a 7 anni. Le schede sono state progettate per i diversi «attori» dell'educazione cattolica dei bambini, perché tutti siano coinvolti: la comunità cristiana, gli oratori, i gruppi familiari, i

padrini e i catechisti, per i quali sono previsti percorsi formativi per specializzarsi nel campo battesimale come pure nella catechesi per bimbi disabili. Nella fase di preparazione al sacramento, i due luoghi di incontro e accoglienza saranno la parrocchia e la casa della famiglia stessa, dove i catechisti si recheranno per saggiare la scelta dei genitori di battezzare il figlio. «La diocesi propone - spiega don Andrea - che sia una coppia di catechisti sposati e con bambini a visitare la famiglia per i due incontri di preparazione». Il principio guida è che l'esempio resta la migliore forma di educazione. Allo stesso modo viene suggerito di celebrare il battesimo nel corso dell'Eucaristia domenicale, alla quale oltre all'intera comunità parrocchiale parteciperanno anche gruppi di giovani famiglie. «La loro partecipazione alla Messa domenicale costituirà un segno prezioso per tutti; i fidanzati e le altre famiglie comprenderanno subito, anche solo vedendoli, quanto il Vangelo abbia da dire a chi vuole educare alla fede i suoi figli». Essere modelli per i bambini, quali spettatori attenti ai riti, amanti della ripetizione e della solennità: ancora una volta viene allora suggerito ai genitori di «rappropiarsi dei gesti semplicissimi che la tradizione cristiana, nella sua esperienza secolare, ha scoperto e valorizzato per trasmettere la fede in famiglia». Quindi il segno della croce, la benedizione dei pasti, la preghiera fatta inginocchiandosi a ringraziare Dio per «far crescere come tutto sia un suo dono». E poi anche santificare la domenica con gli abiti più belli, il cibo migliore, gli amici da invitare alla propria tavola e il ricordo dei più poveri attraverso gesti di solidarietà. A tal proposito, il sussidio conterrà anche una scheda per proporre alle famiglie alcune iniziative di aiuto a sostegno di altre più povere: «Un modo concreto e semplice per educare al dono i propri figli».

Mariaelena Finessi

## «Promuovere la pastorale battesimale»

La relazione del cardinale vicario Vallini: «Accogliere le famiglie, potenziare la responsabilità della parrocchia»

DI MARIAELENA FINESSI

Puntare sulla pastorale battesimale: è questo il compito che si dà la Chiesa di Roma per rilanciare la propria missione in una società sempre più secolarizzata e alle prese con un momento difficile del proprio cammino. «Sentiamo tutti di vivere una stagione difficile, siamo nel mezzo di una crisi profonda che ferisce tante persone e che ci angustia: una crisi non solo economica ma di sistema, le cui radici e gli effetti spirituali, morali e culturali sono più che evidenti». Così il cardinale vicario Agostino Vallini spiega il senso della riflessione sul tema «Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando» (Mt 28, 19-20). Riscopriamo la bellezza del battesimo», al centro del Convegno diocesano 2012. Inaugurata nella basilica di San Giovanni in Laterano, lo scorso lunedì 12 giugno, con l'intervento di Benedetto XVI, la speciale assise pastorale quest'anno si prefigge «di ripensare il modo di generare alla fede nel contesto culturale e sociale odierno», prendendo in esame «la prima tappa dell'iniziazione cristiana, quella battesimale». Dunque, dopo l'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità - «questioni affrontate nei precedenti Convegni diocesani», la Chiesa di Roma «sceglie di impegnarsi a far riscoprire l'inesimabile ricchezza del battesimo» ma per far questo è necessario innanzitutto «potenziare la responsabilità della parrocchia» e «molti fedeli percepiscono «forse soltanto come la struttura religiosa deputata a dare i sacramenti». Occorre poi prendere atto della «debolezza educativa della famiglia», avanzare quindi «proposte per l'accompagnamento post-battesimale», non dimenticando però «la ricerca di nuove risorse pastorali». Il porporato si dice consapevole che «la popolazione italiana in larga maggioranza continua a dichiararsi cattolica» ma che «non dimeno cresce l'analfabetismo religioso» per cui si ammette la distanza dalle posizioni del Magistero, soprattutto in campo etico-morale, rivendicando un'autonomia di giudizio e di orientamento personale». Stando così le cose, la domanda chiave non può essere elusa: «In che modo oggi la comunità parrocchiale può favorire il percorso di fede delle famiglie che chiedono il battesimo per i propri bambini?». La risposta va meditata e non improvvisata «a tavolino», perché è proprio la richiesta del battesimo da parte dei genitori «la porta che si apre sulla possibilità di iniziare o perfezionare un itinerario di vita cristiana». Il cardinale mostra allora «un percorso pastorale con indicazioni concrete», che mirino «sia alla formazione cristiana dei genitori che alla loro preparazione a trasmettere la fede ai propri bambini». In altri termini, da un lato «devono aiutare i genitori a vivere da cristiani» e, dall'altro, «supportarli nell'opera educativa». Il perché è chiaro: «L'educazione umana e cristiana comincia in casa e fin dalla culla». Alla mamma e al papà va dunque offerta «l'opportunità di accompagnamento spirituale» che li aiuti a scoprire la bellezza di essere sposi, genitori e cooperatori di Dio «nel mettere al mondo un figlio». Quanto all'azione educativa dei bambini, deve rifarsi ai quattro pilastri della Chiesa antica catechistica: il Credo, la Santa liturgia, la vita vissuta secondo il precetto



Le foto del Convegno sono di Cristian Gennari

dell'amore e secondo i dieci comandamenti, e l'insegnamento del Padre nostro. «Se il bambino vedrà vivere da genitori e dalla comunità cristiana queste quattro dimensioni, crescerà con esse e gradualmente le comprenderà». «Naturalmente - il cardinale lo ricolosce - nessuno ha la bacchetta magica per rendere efficaci queste linee pastorali», ma «alcune indicazioni concrete possono facilitarle». Innanzitutto occorre stabilire una relazione costante tra la parrocchia, i catechisti, che siano possibilmente giovani coppie preparate a sufficienza, e i genitori che chiedono il battesimo per i loro bambini: «Burocrazia, freddezza, contatti di routine, che fanno percepire scarsa attenzione alle persone, sono la tomba - il cardinale se ne dice convinto - di ogni successiva proposta pastorale». Obiettivo da raggiungere: «Far percepire l'eccezionalità della celebrazione». Dunque, sia il parroco, possibilmente durante l'Eucaristia domenicale, a celebrare il battesimo, prestando cura alla «ars celebrandi», che non sia cioè «un'inflazione di parole, di spiegazioni e di commenti che lasciano poco spazio alla contemplazione del mistero». Tuttavia, «la sfida vera» da affrontare resta la pastorale post-battesimale, che dovrà prevedere il contatto continuo con i genitori e la formulazione di un progetto che dovrà essere suddiviso in tre periodi: Quello della primissima infanzia del bambino, cioè dal battesimo fino a 3 anni. Il secondo, dai 3 ai 6 anni, che vede il coinvolgimento anche di altri soggetti oltre ai genitori, come la scuola dell'infanzia o l'oratorio. Il terzo, dai 6 ai 7 anni, in cui intensifica la collaborazione tra famiglia, parrocchia e scuola. A questo punto il cardinale riserva il suo pensiero ai bambini con disabilità e alle loro famiglie, alle quali «la comunità cristiana deve rivolgere una particolare attenzione» perché siano sostenute nella convinzione che anche gli altri bambini potranno fare esperienza «della ricchezza che deriva dall'accettazione della diversità». La sfida di una Chiesa che si adegua alla modernità è dunque lanciata e ciò che attende le parrocchie è paragonabile alla ristrutturazione di una casa, «non per rimettere in valore il suo pregio di antichità, la tradizione, ma per renderla abitabile». Il Credo il cardinale Vallini - per gli inquilini di oggi».

## Monsignor Valenziano: «La bellezza, primo seme»

L'intervento del liturgista a San Giovanni illustra l'iconografia della basilica: il mosaico che domina e che guida alla verità di fede

DI MICHELA ALTOWITI

La tradizione battesimale romana è legatissima alla basilica lateranense per il modo in cui quel luogo è stato trattato architettonicamente ed iconograficamente, tanto da poterla considerare una «esposizione in pittura della Parola battesimale». Questo il punto di partenza dell'intervento di monsignor Crispino Valenziano, docente del Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo e consulente della Pontificia commissione per i beni culturali, intervenuto lunedì scorso proprio a San Giovanni nella serata inaugurale del Convegno ecclesiale che ha per tema la pastorale battesimale. In

particolare il sacerdote siciliano ha cercato di far comprendere come «la bellezza di un'immagine artistica è trasposizione, in colore e disegno, della dottrina», e quindi «un modo gradevole per percepire la fede». Se il titolo del Convegno è tratto da un versetto del Vangelo di Matteo, «Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando», l'intento dichiarato di questa tre giorni è «Riscopriamo la bellezza del battesimo» e sul tema della bellezza ha focalizzato la sua attenzione monsignor Valenziano, individuando in essa «il primo seme della dottrina del battesimo» e ricorrendo, in apertura del suo intervento, alla definizione che ne dà il liturgista romano Leone Magno: «È eccedenza, è l'inoltre della verità». Quindi ogni espressione artistica non è che «teologia sotto altra forma», ovvero «l'arte non è funzionale alla verità», non è semplice mezzo o strumento. Il sacerdote, considerato uno dei massimi esperti a livello mondiale di arte sacra, ha sviluppato la sua relazione in tre punti. Dapprima ha presentato il battistero lateranense, poi ha trattato

dell'abside e quindi della navata della basilica di San Giovanni, e a ciascuno di questi elementi ha fatto corrispondere un momento dell'acquisizione della dottrina: l'istruzione per mezzo della rivelazione, l'apprendimento fatto di accettazione e, infine, la comprensione autentica. Il battistero a pianta ottagonale, voluto da Papa Sisto III, presenta appunto otto affacci, su uno di questi c'era, originariamente, un agnello dal cui fianco sgorgava l'acqua che andava ad abbeverare cinque cervi d'argento. «Questa rappresentazione - ha spiegato monsignor Valenziano - era una catechesi plastica» che aveva la finalità di «insegnare come in Gesù, l'agnello di Dio, si possa essere creatura nuova». Ecco il momento dell'istruzione che avviene mediante la rivelazione del Figlio. Successivo è il momento dell'apprendimento, che porta il cristiano ad accettare la Verità rivelata. Di questo «prova artistica - ha spiegato il sacerdote - il mosaico che domina in questa basilica: si tratta di un «mosaico battesimale perché in esso

sono presenti il Padre, rappresentato dalla mano, il Figlio, identificato nel volto, e lo Spirito Santo, raffigurato dalla colomba». Proprio dalla colomba spuntano dei raggi di luce che «come acqua lavano e purificano». Al centro, la croce gemmata, «il per ricordare l'umanità di Cristo, resa anche dalla rappresentazione del suo battesimo al Giordano»: il sacramento che inizia al cristianesimo è «un atto di umiltà che va riconosciuto». Giunti a tale consapevolezza si è allora in grado di comprendere, «ossia prendere e portare con noi la verità di fede - ha continuato monsignor Valenziano - e in questo cammino il battesimo è l'inizio e l'avvio». A tale momento conclusivo fa esplicito e artistico riferimento la navata della basilica lateranense che nelle sue nicchie, ogni custodi delle statue degli apostoli, cela delle porte con «la funzione di avvolgerci e accogliere - ha sottolineato in conclusione - facendoci comprendere che noi, i battezzati, siamo già dentro la Gerusalemme Celeste e ne siamo i costruttori».



Monsignor Crispino Valenziano



## Vivere il battesimo si dell'amore di Dio

*Il testo integrale della «lectio» del Santo Padre proposta lunedì scorso in apertura del Convegno ecclesiale diocesano nella basilica lateranense. Il sacramento è la «prima tappa della Risurrezione»*

**E**minenza, cari fratelli nel Sacerdozio e nell'Episcopato, cari fratelli e sorelle, per me è una grande gioia essere qui, nella Cattedrale di Roma con i rappresentanti della mia diocesi, e ringrazio di cuore il Cardinale Vicario per le sue buone parole. Abbiamo già sentito che le ultime parole del Signore su questa terra ai suoi discepoli sono state: «Andate, fate discepoli tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo» (cfr Mt 28,19). Fate discepoli e battezzate. Perché non è sufficiente per il discepolo conoscere le dottrine di Gesù, conoscerne i valori cristiani? Perché è necessario essere battezzati? Questo è il tema della nostra riflessione, per capire la realtà, la profondità del Sacramento del Battesimo.

Una prima porta si apre se leggiamo attentamente queste parole del Signore. La scelta della parola «nel nome del Padre» nel testo greco è molto importante: il Signore dice «eis» e non «en», cioè non «in nome» della Trinità - come noi diciamo che un vice prefetto parla «in nome» del prefetto, un ambasciatore parla «in nome» del governo: no. Dice: «eis to onoma», cioè una immersione nel nome della Trinità, una interpenetrazione dell'essere di Dio e del nostro essere, un essere immerso nel Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, così come nel matrimonio, per esempio, due persone diventano una carne, diventano una nuova, unica realtà, con un nuovo, unico nome.

Il Signore ci ha aiutato a capire ancora meglio questa realtà nel suo colloquio con i sadducei circa la risurrezione. I sadducei

ricorrevano dal canone dell'Antico Testamento solo i cinque Libri di Mosè e in questi non appare la risurrezione; perciò il Signore, proprio da questi cinque Libri dimostra la realtà della risurrezione e dice: Voi non sapete che Dio si chiama Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe? (cfr Mt 22,31-32). Quindi, Dio prende questi tre e proprio nel suo nome essi diventano il nome di Dio. Per capire chi è questo Dio si devono vedere queste persone che sono diventate il nome di Dio, un nome di Dio, sono immersi in Dio. E così vediamo che chi sta nel nome di Dio, chi è immerso in Dio, è vivo, perché Dio - dice il Signore - è un Dio non dei morti, ma dei vivi, e se è Dio di questi, è Dio dei vivi; i vivi sono vivi perché stanno nella memoria, nella vita di Dio. E proprio questo succede nel nostro essere battezzati: diventiamo inseriti nel nome di Dio, così che apparteniamo a questo nome - il Suo nome diventa il nostro nome e anche noi potremo, con la nostra testimonianza - come i tre dell'Antico Testamento -, essere testimoni di Dio, segno di chi è questo Dio, nome di questo Dio.

Quindi, essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio; in un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Pensando a questo, possiamo subito vedere alcune conseguenze. La prima è che Dio non è più molto lontano per noi, non è una realtà da discutere - se c'è o non c'è -, ma noi siamo in Dio e Dio è in noi. La priorità, la centralità di Dio nella nostra vita è una prima conseguenza del Battesimo. Alla questione: «C'è Dio?», la risposta è: «C'è ed è con noi»; entra nella nostra vita questa vicinanza di Dio, questo essere in Dio stesso, che non è una stella lontana, ma è l'ambiente della mia vita». Questa sarebbe la prima conseguenza e quindi dovrebbe essere lo stesso. Noi stessi dobbiamo tenere conto di questa presenza di Dio, vivere realmente nella sua presenza. Una seconda conseguenza di quanto ho detto è che noi non ci facciamo cristiani. Diventare cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: «Io adesso mi faccio cristiano». Certo, anche la mia decisione è necessaria, ma soprattutto è un'azione di Dio con me: non sono io che mi faccio

cristiano, io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo «sì» a questa azione di Dio, divento cristiano. Diventare cristiani, in un certo senso, è passivo: io non mi faccio cristiano, ma Dio mi fa un suo uomo, Dio mi prende in mano e realizza la mia vita in una nuova dimensione. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è donato. Così anche l'essere cristiano mi è donato, è un passivo per me, che diventa un attivo nella nostra, nella mia vita. E questo fatto del passivo, di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della Croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano. Un terzo elemento che si apre subito in questa visione è che, naturalmente, essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri.

Essere battezzati non è mai un atto solitario di «me», ma è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il Corpo di Cristo, con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento. Dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani. E finalmente ritorniamo alla Parola di Cristo ai sadducei: «Dio è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe» (cfr Mt 22,32), e quindi questi non sono morti; se sono di Dio sono vivi. Vuol dire che con il Battesimo, con l'immersione nel nome di Dio, siamo anche noi già immersi nella vita immortale, siamo vivi per sempre. Con altre parole, il Battesimo è una prima tappa della Risurrezione: immersi in Dio, siamo già immersi nella vita indistruttibile, comincia la

Risurrezione. Come Abramo, Isacco e Giacobbe essendo «nome di Dio» sono vivi, così noi, inseriti nel nome di Dio, siamo vivi nella vita immortale. Il Battesimo è il primo passo della Risurrezione, l'entrata nella vita indistruttibile di Dio. Così, in un primo momento, con la formula battesimale di san Matteo, con l'ultima parola di Cristo, abbiamo visto già un po' l'essenziale del Battesimo. Adesso vediamo il rito sacramentale, per poter capire ancora più precisamente che cosa è il Battesimo. Questo rito, come il rito di quasi tutti i Sacramenti, si compone da due elementi: da materia - acqua - e dalla parola. Questo è molto importante. Il cristianesimo non è una cosa puramente spirituale, una cosa solamente soggettiva, del sentimento, della volontà, di idee, ma è una realtà cosmica. Dio è il Creatore di tutta la materia, la materia entra nel cristianesimo, e solo in questo grande contesto di materia e spirito insieme siamo cristiani.

Continua a pagina 4



### L'indirizzo di omaggio nella serata inaugurale

**P**adre Santo! Con grande gioia Le porgo il saluto devoto e filiale a nome di tutti i presenti. Le esprimiamo viva gratitudine per poterla nuovamente incontrare in questo annuale appuntamento del Convegno diocesano pastorale. La ringraziamo per la costante attenzione e la premura paterna con cui segue e guida la Sua Chiesa di Roma e il cammino pastorale, insieme alla quotidiana sollecitudine a favore della Chiesa universale. Grazie per il Suo insegnamento che ci conferma nella fede e per la testimonianza forte e serena di fedeltà a Cristo, che accogliamo con cuore aperto e disponibile. Noi - vescovi i suoi collaboratori, sacerdoti, consacrati e laici - desideriamo dirLe, Padre Santo, che ci sentiamo stretti intorno alla sua cara Persona, perché Roma ama il Papa e lo difende come un dono

## Il cardinale Vallini: Roma ama il Papa, dono prezioso

preziosissimo datoci da Cristo Signore. L'argomento del nostro Convegno, sul quale intendiamo riflettere e giungere a concrete determinazioni operative per la vita delle nostre parrocchie, lo abbiamo formulato così: «Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando» (Mt 28,19-20). Riscopriamo la bellezza del battesimo». Il mandato del Signore risorto di evangelizzare il mondo e di introdurre i credenti nella vita divina ci impegna a ripensare il modo di generare alla fede nel contesto culturale e sociale odierno. Nel Discorso alla Curia Romana, il 22 dicembre 2011, Vostra Santità ha affermato: «Il nocciolo della crisi della Chiesa in Europa è la crisi della fede. Se ad essa non troviamo una risposta, se la fede non riprende vitalità, diventando una profonda convinzione ed una forza reale grazie all'incontro con Gesù Cristo, tutte le altre riforme rimarranno inefficaci». Padre Santo, posso assicurarLe che la Chiesa di Roma aderisce con convinzione a questo Suo giudizio e che, accogliendo il Suo magistero, si adopera con impegno a che il Vangelo sia annunciato, accolto e vissuto nella nostra Città. A tale scopo ci apprestiamo a vivere come una grande grazia il prossimo Anno della Fede, che Vostra Santità ha indetto per tutta la Chiesa. Siamo convinti che dinanzi alle sfide del nostro tempo l'iniziazione cristiana - al cui impianto generale abbiamo dedicato già il

Convegno dell'anno passato - vada ripensata nei contenuti e nei metodi. È per questo che riteniamo di dover dedicare maggior tempo a questo tema così decisivo, scegliendo di affrontare la prima tappa, quella del battesimo dei bambini; e sapendo bene che ciò significa guardare alla pastorale delle giovani famiglie. Padre Santo, in questa intensa esperienza di Chiesa, questa sera Ella ci guiderà a riscoprire e ad apprezzare la bellezza della fede battesimale e siamo certi di poter arricchire con nuova luce e nuovo fervore il nostro servizio pastorale. La piccola celebrazione con la quale, davanti a Lei, Vicario di Cristo, rinnoveremo le promesse battesimali sarà come un giuramento per servire con gioia e con passione la missione che la Chiesa ci affida. Mi permetta, infine, di ringraziarLa per la proposta che Vostra Santità ha fatto nel recente Incontro mondiale delle Famiglie a Milano. Ricordando la grave crisi economica in cui versa la nostra società, Ella ha incoraggiato le parrocchie e le famiglie a fare dei gemellaggi per aiutare concretamente i nuclei familiari in difficoltà. Desidero dirLe che ci impegneremo per realizzare questo Suo invito, perché Roma continui ad essere esemplare nella carità. Grazie, Padre Santo!

Cardinale Agostino Vallini



Segue da pagina 3

Molto importante è, quindi, che la materia faccia parte della nostra fede; il corpo faccia parte della nostra fede; la fede non è puramente spirituale, ma Dio ci inserisce così in tutta la realtà del cosmo e trasforma il cosmo, lo tira a sé. E con questo elemento materiale - l'acqua - entra non soltanto un elemento fondamentale del cosmo, ma una materia fondamentale creata da Dio, ma anche tutto il simbolismo delle religioni, perché in tutte le religioni l'acqua ha qualcosa da dire. Il cammino delle religioni, questa ricerca di Dio in diversi modi - anche sbagliati, ma sempre ricerca di Dio - diventa assunta nel Sacramento. Le altre religioni, con il loro cammino verso Dio, sono presenti, sono assunte, e così si fa la sintesi del mondo; tutta la ricerca di Dio che si esprime nei simboli delle religioni, e soprattutto - naturalmente - il simbolismo dell'Antico Testamento, che così, con tutte le sue esperienze di salvezza e di bontà di Dio, diventa presente. Su questo punto ritorneremo.

L'altro elemento è la parola, e questa parola si presenta in tre elementi: rinunce, promesse, invocazioni. Importante è che queste parole non siano solo parole, ma siano cammino di vita. In queste si realizza un decisione, in queste parole è presente tutto il nostro cammino battesimale - sia pre-battesimale, sia post-battesimale -; quindi, con queste parole, e anche con i simboli, il Battesimo si estende a tutta la nostra vita. Questa realtà delle promesse, delle rinunce, delle invocazioni è una realtà che dura per tutta la nostra vita, perché siamo sempre in cammino battesimale, in cammino catecumenale, tramite queste parole e la ricalizzazione di queste parole. Il Sacramento del Battesimo non è un atto di un'ora, ma è una realtà di tutta la nostra vita, è un cammino di tutta la nostra vita. In realtà, dietro c'è anche la dottrina delle due vie, che era fondamentale nel primo cristianesimo: una via alla quale diciamo «no» e una via alla quale diciamo «sì». Cominciamo con la prima parte, le rinunce. Sono tre e prendo anzitutto la seconda: «Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?». Che cosa sono queste seduzioni del male? Nella Chiesa antica, e ancora per secoli, qui c'era l'espressione: «Rinunciate alla pompa del diavolo?», e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione «pompa del diavolo». La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo, la vita e la morte di un uomo. Questi spettacoli cruenti, questo

**«Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e della informazione, diciamo "no"»**

divertimento del male è la «pompa del diavolo», dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà. Ma oltre a questo significato immediato della parola «pompa del diavolo», si voleva parlare di un tipo di cultura, di una *way of life*, di un modo di vivere, nel quale non conta la verità ma l'apparenza, non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione, e, sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori. Quindi, questa rinuncia era molto reale: era la rinuncia ad un tipo di cultura che è un'anti-cultura, contro Cristo e contro Dio. Si decideva contro una cultura che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata «*kosmos haitos*», «questo mondo». Con «questo mondo», naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della Creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse questo il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone. Lascio adesso ad ognuno di voi di riflettere su questa «pompa del diavolo», su questa cultura alla quale diciamo «no».



Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura. Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità; anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, conta solo la sensazione e lo spirito di collusione e di distruzione. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione. Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo «no».

Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male. E così, la decisione del Battesimo, questa parte del cammino catecumenale che dura per tutta la nostra vita, è proprio questo «no», detto e realizzato di nuovo ogni giorno, anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominanti, anche se si imponesse come se fosse il mondo, questo mondo: non è vero. E ci sono anche tanti che desiderano realmente la verità.

Così passiamo alla prima rinuncia: «Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?». Oggi libertà e vita cristiana, osservanza dei comandamenti di Dio, vanno in direzione opposte; essere cristiani sarebbe come una schiavitù; libertà è emanciparsi dalla fede cristiana, emanciparsi - in fin dei conti - da Dio. La parola peccato appare a molti quasi ridicola, perché dicono: «Come! Dio non possiamo offenderlo! Dio è così grande, che cosa interessa a Dio se io faccio un piccolo errore? Non possiamo offendere Dio, il suo interesse è troppo grande per essere offeso da noi». Sembra vero, ma non è vero. Dio si è fatto vulnerabile. Nel Cristo crocifisso vediamo che Dio si è fatto vulnerabile, si è fatto vulnerabile fino alla

morte. Dio si interessa a noi perché ci ama e l'amore di Dio è vulnerabilità, l'amore di Dio è interessamento dell'uomo, l'amore di Dio vuol dire che la nostra prima preoccupazione deve essere non ferire, non distruggere il suo amore, non fare nulla contro il suo amore perché altrimenti viviamo anche contro noi stessi e contro la nostra libertà. E, in realtà, questa apparente libertà nell'emancipazione da Dio diventa

**«Il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è necessario dare questo, per giustificare anche il dono della vita»**

subito schiavitù di tante dittature del tempo, che devono essere seguite per essere ritenuti all'altezza del tempo.

E finalmente: «Rinunciate a Satana?». Questo ci dice che c'è un «sì» a Dio e un «no» al potere del Maligno che coordina tutte queste attività e si vuol fare dio di questo mondo, come dice ancora san Giovanni. Ma non è Dio, è solo l'avversario, e noi non ci sottostendiamo al suo potere; noi diciamo «no» perché diciamo «sì», un «sì» fondamentale, il «sì» dell'amore e della verità. Queste tre rinunce, nel rito del Battesimo, nell'antichità, erano accompagnate da tre immersioni: immersione nell'acqua come simbolo della morte, di un «no» che realmente è la morte di un tipo di vita e risurrezione ad un'altra vita. Su questo ritorneremo. Poi, la confessione in tre domande: «Credi in Dio Padre onnipotente, Creatore; in Cristo e, infine, nello Spirito Santo e la Chiesa?».

Questa formula, queste tre parti, sono state sviluppate a partire dalla Parola del Signore «battezzate in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»; queste parole sono concretizzate ed approfondite: che cosa vuol dire Padre, cosa vuol dire Figlio - tutta la fede in Cristo, tutta la realtà del Dio fattosi uomo - e che cosa vuol dire credere di essere battezzati nello Spirito Santo, cioè tutta l'azione di Dio nella storia, nella Chiesa, nella comunione dei Santi. Così, la formula positiva del Battesimo è anche un dialogo: non è semplicemente una formula. Soprattutto la confessione della fede non è soltanto una cosa da capire, una cosa intellettuale, una cosa da memorizzare - certo, anche questo - tocca anche l'intelletto, tocca anche il nostro vivere, soprattutto. E questo mi sembra molto importante. Non è una cosa intellettuale, una pura formula. È un dialogo di Dio con noi, un'azione di Dio con noi, e una risposta nostra, è un cammino.

La verità di Cristo si può capire soltanto se si apre, solo se accettiamo Cristo come via incominciando realmente ad essere nella via di Cristo e possiamo anche capire la verità di Cristo. La verità non vissuta non si apre; solo la verità vissuta, la verità accettata come modo di vivere, come cammino, si apre anche come verità in tutta la sua ricchezza e profondità. Quindi, questa formula è una via, è espressione di una nostra conversione, di un'azione di Dio. E noi vogliamo realmente tenere presente questo anche in tutta la nostra vita: che siamo in comunione di cammino con Dio, con Cristo. E così siamo in comunione con la verità: vivendo la verità, la verità diventa vita e vivendo questa vita troviamo anche la verità.

Adesso passiamo all'elemento materiale: l'acqua. È molto importante vedere due significati dell'acqua. Da una parte, l'acqua fa pensare al mare, soprattutto al Mar Rosso, alla morte nel Mar Rosso. Nel mare si

rappresenta la forza della morte, la necessità di morire per arrivare ad una nuova vita. Questo mi sembra molto importante. Il Battesimo non è solo una cerimonia, un rituale introdotto tempo fa, e non è nemmeno soltanto un lavaggio, un'operazione cosmetica. È molto più di un lavaggio: è morte e vita, è morte di una certa esistenza e rinascita, risurrezione a nuova vita. Questa è la profondità dell'essere cristiano: non solo è qualcosa che si aggiunge, ma è una nuova nascita. Dopo aver attraversato il Mar Rosso, siamo nuovi. Così il mare, in tutte le esperienze dell'Antico Testamento, è divenuto per i cristiani simbolo della Croce. Perché solo attraverso la morte, una rinuncia radicale nella quale si muore ad un certo tipo di vita, può realizzarsi la rinascita e può realmente esserci vita nuova. Questa è una parte del simbolismo dell'acqua: simbolo della rinascita soprattutto nelle immersioni dell'antichità - il Mar Rosso, la morte, la Croce. Solo dalla Croce si arriva alla nuova vita e questo si realizza ogni giorno. Senza questa morte sempre rinnovata, non possiamo rinnovare la vera vitalità della nuova vita di Cristo.

Ma l'altro simbolo è quello della fonte. L'acqua è origine di tutta la vita; oltre al simbolismo della morte, ha anche il simbolismo della nuova vita. Ogni vita viene anche dall'acqua, dall'acqua che viene da Cristo come la vera vita nuova che ci accompagna all'eternità.

Alla fine rimane la questione - solo una parolina - del Battesimo dei bambini. È giusto farlo, o sarebbe più necessario fare prima il cammino catecumenale per arrivare ad un Battesimo veramente realizzato? È l'altra questione che si pone sempre. «Ma possiamo noi imporre ad un bambino quale religione vuole vivere o no? Non dobbiamo lasciare a quel bambino la scelta?». Queste domande mostrano che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra altre, anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no; a nessuno può essere chiesto: «vuoi essere nato o no?». La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e noi possiamo decidere prima «sì o no, voglio vivere o no». E, in realtà, la vera domanda è: «È giusto donare vita in questo mondo senza aver avuto il consenso - vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?». Io direi; è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia una cosa, che si bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del «sì» di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita. Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono - altrimenti discutibile - della vita. Solo la vita che è nelle mani di Dio, nelle mani di Cristo, immersa nel nome del Dio trinitario, è certamente un bene che si può dare senza scrupoli. E così siamo grati a Dio che ci ha donato questo dono, che ci ha donato se stesso. E la nostra sfida è vivere questo dono, vivere realmente, in un cammino post-battesimale, sia le rinunce che il «sì» e vivere sempre nel grande «sì» di Dio, e così vivere bene. Grazie.

Benedetto XVI (11 giugno 2012)





San Leonardo da Porto Maurizio

**San Leonardo da Porto Maurizio: l'ospitalità dei Frati Minori ai poveri attraverso la mensa e due appartamenti. Oggi la visita del cardinale vicario a conclusione della festa patronale**

## Ad Acilia Sud la parola chiave è l'accoglienza

DI NICOLÒ MARIA IANNELO

**E**vangelizzazione, cura del povero, sostegno alle famiglie e coinvolgimento delle giovani generazioni. Sono le priorità della comunità parrocchiale di San Leonardo da Porto Maurizio, ad Acilia Sud, che stamattina riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, a conclusione della festa patronale. Affidata all'ordine francescano dei Frati minori sin dalla fondazione, nel 1936, la parrocchia si inserisce «in un territorio in espansione con una forte presenza di immigrati, di molti anziani, ma con pochi giovani», spiega il parroco, padre Stefano Marsili, dal 2008 alla guida della comunità. Ma in quello che si può definire «un quartiere dormitorio per via dei numerosi pendolari - continua padre Stefano - non manca il senso di appartenenza e la sensibilità ai vari

bisogni delle persone». Una dimostrazione è l'apertura «della mensa della Caritas un anno e mezzo fa circa, che ogni domenica offre ospitalità ai poveri della zona e non solo, grazie all'aiuto delle famiglie e dei gruppi della comunità che a turno fanno la spesa e preparano il pranzo». È il numero di chi siede a mensa è in aumento, spiega il parroco: «Agli inizi gli ospiti erano una ventina, oggi sono circa sessanta, tra stranieri e italiani che hanno perso il lavoro». Ma la mensa non è solo un posto dove si può mangiare: «È un'occasione per conoscersi e stare in ascolto delle esigenze della gente». Forze ed energie vengono investite anche per dare un tetto a chi è in difficoltà: «Da due anni negli spazi della parrocchia abbiamo messo a disposizione due appartamenti che attualmente ospitano una coppia di rumeni con due figli e due donne

africane, di cui una ha un bambino». Si tratta di «un servizio - commenta padre Stefano - con cui possiamo stare loro vicino durante la ricerca di un'abitazione e di indipendenza». Cuore pulsante della comunità di Acilia, dove convergono, tra gli altri, il gruppo del Rinnovamento nello Spirito e la Gioventù francescana, è la cura dei bambini. Per i più piccoli, in particolare, «ci occupiamo molto del cammino dell'iniziazione cristiana e offriamo punti di incontro come il campo parrocchiale, dove si tiene una scuola di calcio». Grande attenzione è dedicata anche ai giovani sposi, come racconta Mauro Marini, 28 anni, marito di Michela, la coppia più giovane della comunità: «Insieme a don Stefano partecipiamo a degli incontri con le altre coppie che si sono preparate al matrimonio nella nostra parrocchia e dove abbiamo la

possibilità di condividere un cammino di accompagnamento nella vita matrimoniale». Mauro e Michela sono anche catechisti: «Prepariamo i bambini alla prima comunione - prosegue Mauro - e per noi è bello condividere questa esperienza come coppia». Di bambini si occupa anche Susanna Leggiero, 24 anni, animatrice del Grest estivo, da poco cominciato, ed educatrice dei ragazzi del dopo cresima: «Due esperienze che fanno crescere - commenta Susanna - perché ti fanno confrontare con i tuoi limiti». Con i ragazzi del dopo cresima «ci incontriamo la domenica prima della Messa delle 12 e affrontiamo diverse tematiche alla luce anche dell'insegnamento di San Francesco». E dai ragazzi, commenta Susanna, «c'è sempre da imparare perché sono collaborativi, attenti e raggiungono presto i loro obiettivi».

## Da giovedì il IX simposio per i docenti universitari

**«G**iovani, formazione, Università» questo il tema del IX Simposio internazionale dei docenti universitari organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, in programma dal 21 al 23 giugno. Il meeting verterà su cinque aree della ricerca che riguarda gli atenei. All'incontro sono attesi circa 500 partecipanti, provenienti dall'Europa ma anche da Indonesia, Cina, India, Libano, Nigeria, Gabon, Capo Verde, Zambia, Etiopia, Congo, Repubblica Centro Africana, Stati Uniti d'America, Perù, Brasile. Oltre 100 i relatori che si alterneranno durante il convegno. Ad ospitare la cerimonia inaugurale sarà la Sala della Protomoteca del Campidoglio. Dopo i saluti del sindaco di Roma Gianni Alemanno, di Lucio Battistotti, direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, e dei presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e Renata Polverini, ci sarà la presentazione dell'iniziativa a cura di Cesare Mirabelli (Università di Tor Vergata). Seguiranno gli interventi introduttivi del cardinale vicario Agostino Vallini e di Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, università e ricerca, e delle relazioni magistrali di Salvatore Rossi, vice direttore generale della Banca d'Italia, e di Salvador Giner (Università di Barcellona). Concludono la

cerimonia le testimonianze di Maria Carmela Benvenuto, ricercatrice alla Sapienza Università di Roma, e di Massimo Caneva, della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo del ministero per gli Affari esteri. Modera il rettore dell'Università Lumsa, Giuseppe Dalla Torre. Venerdì 22 si prosegue al Centro congressi auditorium Antonianum, con quattro workshop sui temi: «La comunità universitaria», «La didattica: dalle teorie alle metodologie», «Giovani e ricerca universitaria», «La scuola, l'Università e il mondo del lavoro», «L'orientamento universitario tra formazione e lavoro». Inoltre, in collaborazione con il Miur, si terrà un incontro dal titolo «Investire sui giovani». Sabato 23, sempre al Centro congressi Antonianum, spazio a due tavole rotonde: «Università e società per i giovani» e «I giovani e la loro esperienza lavorativa». Nel pomeriggio le conclusioni e le prospettive d'impegno, coordinate da Cesare Mirabelli e dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato. Obiettivo di questo IX Simposio, spiegano dal Vicariato, è «approfondire le problematiche inerenti al mondo universitario e giovanile, con una particolare attenzione alla formazione, attraverso un qualificato dibattito con esperti di diversi Paesi».

# Diocesi: le nomine dei nuovi parroci



**D**opo l'approvazione del Santo Padre sono state rese note nei giorni scorsi le nomine dei nuovi parroci appartenenti al clero diocesano per la Chiesa di Roma. Le

pubblichiamo sul numero odierno di *Roma Sette*. Saranno poi inserite, come di consueto, nella prossima uscita della *Rivista Diocesana di Roma*, bollettino ufficiale per gli atti del Vicariato (il numero 2 del 2012). Dei ventidue nuovi parroci, sei sono assegnati alla guida di comunità del settore Est, uno al Centro, tre al Sud, tre all'Ovest e nove al Nord. Per quanto riguarda il primo, monsignor Luigi Storto è il nuovo parroco dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, mentre don Francesco De Franco va a Tor Bella Monaca nella parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore. E invece monsignor Paolo Selvaggi il nuovo parroco della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo a via Gallia. Don Antonio Bernardo Di Matteo e don Domenico Romeo, entrambi di nuova nomina, vanno a guidare rispettivamente la comunità di Santa Maria Domenica Mazzarello al quartiere Don Bosco e Santa Margherita Maria Alacoque a

Torrenova. Infine don Paolo Boumisi, da amministratore parrocchiale di Santa Barbara a Capannelle ne diventa il parroco. Per il settore Centro l'unica nomina è quella di don Franco Ciattoni a Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Per il settore Sud, invece, don Ruggero Ramella prende le redini della comunità di San Gregorio Barbarigo a via delle Montagne Rocciose, mentre don Marco Vitale Di Maio va a Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione al Torrino, e don Fabio Bartoli guiderà la comunità di San Benedetto all'Ostense. Per quanto riguarda il settore Ovest, don Stefano Alberici è il nuovo parroco di San Girolamo a Corviale, monsignor Renzo Giuliano va a Santa Maria Stella Mattutina al quartiere Trionfale e don Donato Le Pera a San Pio V all'Aurelio. Come accennato sopra, i nuovi parroci del settore Nord sono nove. L'unico di essi che è già parroco è don Massimo Iellan, ora assegnato alla

guida della comunità di San Giovanni Crisostomo nel quartiere di Monte Sacro Alto. Gli altri otto sono parroci di nuova nomina. Di seguito i nomi e gli incarichi: don Benoni Ambrus, originario della Romania, a Santa Elisabetta e Zaccaria a Prima Porta; don Maurizio Modugno a San Valentino al Villaggio Olimpico; don Dario Pompei Criscuolo a Sant'Alfonso de' Liguri a Labaro; don Herman M. Marco, filippino, a Sant'Allessio a Case Rosse; don Paolo Iacovelli a Santa Bernadette Soubirous a Colli Arzene; don Massimiliano Memma a Sant'Enrico a Casal Monastero; don Stefano Piccini che, nato nel 1976, è il più giovane del gruppo, da amministratore parrocchiale di Santa Gemma Galgani a Monte Sacro, ne diventa il parroco; don Giuseppe Petrioli, da vicario parrocchiale di Sant'Ignazio Papa al Collatino, a parroco della stessa comunità.

Claudio Tanturri

### famiglia

## omaggio. Una veglia per Benedetto XVI in piazza San Pietro

**I**l prossimo venerdì 22 giugno, in piazza San Pietro, dalle ore 21 alle 22, si terrà la veglia di preghiera per il Papa e per il suo pontificato. L'appuntamento è promosso per l'ottavo anno consecutivo dal Movimento per l'amore familiare e sarà presieduto dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano. «Ci siringieremo al Santo Padre e al suo ruolo di pastore amorevole del popolo di Dio - afferma il responsabile del Movimento don Stefano Tardani - perché le prove e le sofferenze che vengono dirette contro il Papa, il

Vaticano e la Chiesa ci trovino uniti nella fede e nell'amore intorno a Benedetto XVI che il Signore ha scelto per i nostri tempi». È aggiunto: «Pregheremo perché il male e gli scandali non avviliscano il vigore e la forza dentro la Chiesa né si rinforzino fuori». L'appuntamento per quanti vorranno prendere parte a questa iniziativa di preghiera è fissato alle 20.45 in piazza San Pietro. Qui, dalle 21, verrà recitato il Rosario animato dalle famiglie. Alle 22 la conclusione con il canto. Per ulteriori informazioni: [www.amorefamiliare.it](http://www.amorefamiliare.it), tel. 066832641, fax 0668214011.



## A Trastevere cresce l'impegno per le giovani famiglie

**San Francesco a Ripa: la nuova iniziativa si affianca alla costante azione caritativa nel segno dell'eredità del santo di Assisi. Un progetto di accoglienza «fraterna» per gli emarginati**

**I**l cardinale Agostino Vallini ha visitato ieri pomeriggio la parrocchia di San Francesco a Ripa Grande (nella foto), uno dei complessi più antichi del centro storico. Ex ebberoario, in cui San Francesco d'Assisi visse e operò durante il suo soggiorno romano del 1219, la chiesa ha alle spalle una storia di secoli, indissolubilmente legata all'Ordine dei Frati Minori, che per lungo tempo ha avuto qui la sede della Curia Generalizia. San Francesco a Ripa è parrocchia dal 1906, con un'estensione

che copre gran parte di viale Trastevere, abbracciando circa 15.500 fedeli; testimone silenziosa dei cambiamenti del quartiere, affronta quotidianamente paradossi e contraddizioni di uno dei punti nevralgici della «movida» romana. Padre Stefano Tamburo, dallo scorso settembre alla guida della comunità, non nasconde le difficoltà: «Operiamo su un territorio lungo e stretto, che tocca zone lontane tra loro, spesso popolate da anziani o da persone di altre religioni - spiega -. La partecipazione e la presenza dei fedeli alle attività parrocchiali è un problema». Poche famiglie residenti, pochi bambini e giovani, molte realtà di emarginazione e solitudine: da queste emergenze la parrocchia ha trovato lo spazio per ripartire, rilanciando attività «tradizionali» come il catechismo, i corsi di preparazione al matrimonio, la catechesi biblica per gli adulti, il gruppo Caritas per la distribuzione di viveri e vestiti, e inaugurando

nuove iniziative. Il gruppo delle giovani famiglie, ad esempio, nato con l'arrivo del nuovo parroco «per rispondere all'esigenza di trovare momenti di condivisione, aggregazione e scambio», racconta Giorgia, una parrocchiana tra le più attive. Gli incontri, a cui partecipano famiglie con bambini e coppie che si preparano al matrimonio, sono occasioni di confronto e di conoscenza, in un cammino di crescita comune legato alla meditazione della Parola. L'obiettivo è «favorire la crescita delle famiglie nella fede e garantire la partecipazione delle nuove generazioni alla vita della parrocchia», spiega Giorgia. Un seme di speranza per costruire il futuro, quindi, come il programma «Risorgere Insieme Per Amore» (R.I.P.A.). Inaugurato in ottobre, non è una semplice attività di assistenza e servizio, ma «un progetto di accoglienza fraterna, rispettosa e rassicurante», come sottolinea il vicario parroco padre Domenico Domenici. I frati ospitano senzatetto,

extracomunitari, disoccupati ed ex carcerati, per una notte o, se necessario, per un periodo di tempo più lungo, condividendo con loro la vita comunitaria: le persone inserite nella fraternità collaborano nella cura del complesso parrocchiale e hanno l'opportunità di ricostruirsi una vita, cercare un lavoro, creare relazioni fraterne e di ritrovare speranza per il futuro. «Puntiamo sulla relazione e sulla fiducia nell'altro per far sentire a queste persone che non sono sole nella difficoltà - spiega il viceparroco -. Così permettiamo a chi ha perso tutto di risorgere». Iniziative che segnano la continuità con la tradizione di accoglienza e carità francescana e dimostrano la vitalità di un santuario che, come sottolinea padre Stefano, «non è solo un monumento storico ma un luogo che genera alla fede e ancora oggi, come al tempo di San Francesco, è vicino ai bisogni delle persone».

Maria Elena Rosati



